

## Messiaen e Gyorgy Ligeti per la pianista Elisa Copellini



Il 30 Aprile alle 18 la Far Studium Regiense, nella cornice dell'Oratorio della Trinità in via San Filippo 14 a Reggio Emilia ospita un concerto per pianoforte di Elisa Copellini, giovane musicista che ha già al suo attivo numerose presenze in Italia e all'estero. Diplomata al conservatorio Arrigo Boito di Parma, di recente ha ottenuto il Diploma accademico di II livello in Pianoforte, col massimo dei voti e la lode, all'Istituto superiore di studi musicali A. Peri di Reggio Emilia, nella classe di Marco Pedrazzini. Elisa Copellini è più di una promessa del pianoforte, e lo dimostra cimentandosi con un repertorio veramente importante.

Eseguirà "Le baiser de l'Enfant-Jésus" di Olivier Messiaen da "Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus", la Sonata n. 10 op. 70 di Alexander Scriabin e gli undici brani di "Musica ricercata" di Gyorgy Ligeti.

I Sostenuto - Misurato - Prestissimo; II Mesto, rigido e cerimoniale; III Allegro con spirito; IV Tempo di valse (poco vivace - "L'orgue de Barbarie"); V Rubato. Lamentoso; VI Allegro molto capriccioso; VII Cantabile, molto legato. VIII Vivace. Energico; IX (Béla Bartok in memoria) Adagio. Mesto - Allegro maestoso; X Vivace. Capriccioso; XI (Omaggio a Girolamo Frescobaldi) Andante misurato e tranquillo.

Elisa Copellini ha seguito i corsi di Pier Narciso Masi presso l'Accademia Musicale di Firenze, ottenendo il diploma di perfezionamento. Ha partecipato a Masterclasses con Pier Narciso Masi, Andrei Grailov, Massimiliano Damerini, Piotr Lachert e in qualità di uditrice con Andrea Padova, Fazil Say, Giuseppe Andaloro.

Ha suonato a Reggio Emilia e provincia, a Bologna, a Parma, a Lucca e nella provincia di Modena. In formazione cameristica con Icarus Ensemble ha suonato in importanti rassegne di musica contemporanea a Reggio Emilia, Milano, Avila (Spagna), Madrid. Laureata col massimo dei voti e la lode in Lettere - Indirizzo Musicologico a Parma, insegna pianoforte e propedeutica musicale alla Scuola civica di Novellara, e pianoforte nei corsi di propedeutica musicale dell'Istituto Peri di Reggio Emilia.

## Caffè del Giovedì e concerti: il cartellone della Far

Jazz on demand, il coro della scuola Manzoni, Renato Negri all'organo, Zubin Metha a Ravenna

### APRILE 2015

#### 14 aprile (martedì) ore 20,45 - Concerto

Concerto dei "Jumping Jive". "Jazz on Demand" Silvano Tamburini: pianoforte Roberto Meroni: sax tenore, clarinetto Luca Garlaschelli: contrabbasso Marcello Colò: batteria

#### 16 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

Donizone, narratore di Canossa: Morte di Matilde Letture di Antonietta Centoducati, Introduzione di Rea Silvia Motti

#### 18 aprile (sabato) ore 17 - Mostra di pittura

Vernissage di Marco Bigi

#### 23 aprile ore 18,30 - Caffè del giovedì

Concerto del coro della Scuola media Manzoni di Reggio Emilia - VOCI IN CORO

#### 30 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

Concerto della pianista Elisa Copellini Musiche di Olivier Messiaen, Alexander Scriabin e Gyorgy Ligeti

### MAGGIO 2015

#### 7 maggio ore 20,45 - Concerto

Concerto per organo Maestro Renato Negri

#### 14 maggio ore 18 - Caffè del giovedì

La Via della Seta - Uzbekistan e Cina

#### 21 maggio ore 18,30 - Caffè del giovedì

Vista ai laboratori Mestieri d'Arte oppure Concerto di un Quartetto

#### 26 maggio - Concerto a Milano

Auditorium del Conservatorio di Milano Concerto del grande pianista Murray Perahia Musiche di Bach, Haydn, Beethoven, Franck e Chopin (25 posti disponibili per la Far)

### GIUGNO 2015

#### Giovedì 4 giugno

Ravenna Festival: concerto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Zubin Metha

#### Giovedì 11 Giugno, ore 18 - Caffè del giovedì

La baia di Lorenzo - D.H.Lawrence a Fiascherino Presentazione del libro e conferenza di Silvio Vallero e Pietro Ferrari

#### 28 giugno (domenica) ore 20,30 - Concerto

Concerto di fine stagione per piano e violino

### ALTRI EVENTI

#### Dal 18 aprile al 10 maggio

Mostra di pittura di Marco Bigi

### FUORI LE MURA (GITE)

#### 19 aprile

Castello di Pralormo e Alba

### FUORI LE MURA

## Messer Tulipano al castello di Pralormo



Nel parco del castello medievale di Pralormo, nel cuore del Piemonte, è in corso la fioritura di oltre 75 mila tulipani e narcisi olandesi. Domenica 19 aprile Far Studium Regiense va in gita.

### VOCI IN CORO

Coro e Gruppo Strumentale della Scuola Media A.Manzoni



GIOVEDÌ 23 APRILE ORE 18,30  
Far Studium Regiense - Chiesa di S.Filippo

## A Milano per il concerto di Murray Perahia

La Far Studium Regiense offre una straordinaria occasione agli associati e agli appassionati di musica classica: organizza una trasferta a Milano il 26 maggio prossimo in occasione del concerto del grande pianista americano Murray Perahia, ospite di Expo 2015. Il concerto è in programma all'Auditorium del Conservatorio di Milano, alle 20,30.

La Far è riuscita a ottenere 25 posti.

Perahia eseguirà musiche di Bach (Suite francese n. 6 in Mi maggiore Haydn (Sonata in La bemolle maggiore, Variazioni in Fa minore), Beethove (Sonata n. 14 in Do diesis minore op. 27 n. 2), Franck (Preludio, Corale e Fuga) e lo Scherzo n. 1 in Mi minore di Chopin.

La partenza è fissata alle 16,45 dello stesso 26 maggio dal parcheggio del Tribunale di Reggio Emilia. Arrivo previsto alle 19,30 in tempo per uno spuntino. Ritorno a fine concerto. Quota di partecipazione compreso l'ingresso 50 euro.

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.  
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy  
Tel. +39 0522 956611 • Fax +39 0522 956800  
info@emak.it • www.emak.it



our power, your passion

## alDóméla

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**  
Coordinatore **Carlo Baldi**

Direzione, amministrazione e proprietà  
**Famiglia Artistica Reggiana**  
**Studium Regiense Fondazione**

via San Filippo 14/1 - Reggio Emilia  
telefono 0522 580362  
e-mail: far.reggioemilia@virgilio.it

Stampa: **Pixartprinting SpA** - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993

# alDóméla

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

APRILE 2015

### ISCRIVERSI A F.A.R. - STUDIUM REGIENSE

Versamento di euro 50 annuali, 10 euro per studenti e giovani, presso la sede in via San Filippo 14 o con il c/c postale n. 1013430036 oppure accreditando il c/c n. IT 66 G 05387 1280900000826698 Banca Popolare dell'Emilia Romagna indicando nome, cognome, residenza codice fiscale, numero telefonico (meglio cellulare) e, se esistente, indirizzo e-mail. Sono aperte le iscrizioni per il 2015.

## Può esserci una nuova primavera per Reggio?

di Carlo Baldi

È Pasqua. «Una colomba», ordina un signore in una pasticceria del centro. «Una passerina», interviene un altro. «Noi abbiamo solo... passerone», risponde pronta una cameriera. E così il dialogo inizia, intinto nello spirito del calembour e del doppio senso, specialità in cui eccellono italiani e francesi in virtù dell'incredibile ricchezza lessicale delle nostre lingue.

Per un momento abbiamo simulato, certo involontariamente, quei dibattiti che si svolgevano ai primi del '900 al Coq d'or poi al Café de Flore, negli incontri del martedì, a Parigi, dove Apollinaire, i dadaisti ed i surrealisti ricercavano arte innovativa e discutevano sulla modifica del linguaggio, perché fosse più autentico e vero. Incontri dai quali uscirono Calligrammes e Alcools, le opere in cui Apollinaire sviluppò la sua fantasia poetica, stimolando i movimenti culturali innovatori che segnarono il primo Novecento.

I martedì nei bistrot diventarono anche l'occasione per scatenare le discussioni più accese sul sesso, specie quando Kiki alzava le gonne e si mostrava senza mutande, e sulla politica. Quegli appuntamenti fra artisti gettarono un vento di novità e di

contestazione, ed evidenziarono una profonda crisi esistenziale, dando impulso al progresso e alla rottura col passato, con le sue contraddizioni ed opportunismi, valorizzando la libertà dell'uomo. In quel clima nacquero le fughe esistenzialiste nei paesi esotici e la ricerca della libertà nella natura primordiale, come quella di Gauguin in Polinesia, e la scoperta dell'arte africana da parte di Modigliani e di Picasso. In quei "martedì" il linguaggio divenne libero, fuori dalle forme convenzionali e da quelle dettate dalla formazione educativa religiosa, che identificava nel sesso il male. L'incontro nella pasticceria reggiana, per un attimo, mi ha portato queste riflessioni e mi ha richiamato i ricordi di Corrado Costa, di cui parliamo in questo numero de *Al Dóméla*, per le sue ricerche sul linguaggio innovativo e su una cultura più libera. "Corrado Costa sono due fratelli - scriveva - portano entrambi lo stesso nome, il professionista lavora e il poeta nullafacente vive felice, entusiasta e irrisconsciente...". Questa tradizionale colomba di Pasqua mi ha risvegliato il desiderio di rinascita dal torpore delle convenienze e dell'educazione, a volte bigotta, che ci è stata inculcata, pur conscio che oggi la libertà dei costumi alimenta il consumismo più deleterio e spesso si trasforma in violenza sulle persone, soprattutto sulle donne. Rinascere significa però più di tutto riportare nuovo vigore e nuovi fermenti, che stimolano la vita sociale, culturale e il progresso e, perché no, anche la felicità. Questo è l'augurio, per la nostra città, in un giorno così pieno di simbolismi che porta con sé, per tutti, credenti e non credenti, un desiderio autentico di apertura a una nuova vita.

## Le poesie-canzoni di Corrado Costa prendono vita alla Far

I testi, riscoperti da Ivanna Rossi, interpretati da Johnny Sacco & C. su musiche di Ubaldo Pieroni. Un "caffè" da ricordare

### DI OTELLO INCERTI

Che Corrado Costa fosse proteiforme lo sapevamo tutti: serio avvocato in tribunale, ma sempre pungente nell'argomentare le sue arringhe, dismessa la toga diventava "quello del Gruppo 63", o, più tardi, quello dei "Porci Comodi", la straordinaria e divertente iniziativa multidisciplinare che pensò, era il 1982, assieme a Ivanna Rossi, allora assessore comunale alla cultura a Reggio.

Non sapevamo che si fosse cimentato anche con le canzoni, benché un disco con le stesse sia uscito pressoché clandestinamente negli anni '80. È stato perciò un peccato che Ivanna fosse influenzata il 19 marzo scorso: come amica di Costa, e come autrice del libro "Poesia oscura con presa" (edito da Consulta & Progetti di Carlo ed Eli-

tao testi poetici intensi e duri, visionari, con un effetto spiazzante. Solo alcuni esempi, con poche strofe, per dare l'idea di quale materiale siano composti questi testi. Da Wiligelmo: "Vecchio Viligelmo svegliati / fa una statua di una strega che / Modena bruciò / ma / dolcemente dorme Modena / sopra il Duomo un rosso angelo / il posto non c'è... / perché sono vecchie storie che / mai / non sarebbe / bene ricordare / che tante donne / son bruciate / in piazza del Duomo / storie da dimenticare / che nessuno vuol sentir".

Da Van Gogh: "In un inverno di dolce primavera / futile neve chiara e luminosa, petali bianchi e rosa / il sole che si avventa forsennato, / i contadini tagliano l'erba spessa / il contadino taglia e non s'arresta / il cielo brucia e l'in-

finito è in festa / ma lui dipinge col suo cappello in testa / tagliano il grano, taglia il cielo gialla / splendida è l'aria, limpida è la sorgente / sopra il ponte un cielo giapponese, il vento passa, girano i corvi neri..."

Da Erik: "Erik il Lupo scopre l'America e se ne frega / lontano sul mare svanisce la vela / lontano sul mare svanisce il suo viaggio per gioco e cerca soltanto / la Terra del Fuoco".

Anche a Costa piaceva giocare, intellettualmente, ma di giocoso c'è poco, in queste parole. Scriveva quelle parole negli "anni di piombo", un momento drammatico per Reggio e per l'Italia. Anche per questo, di fronte a tanta creatività capace di spingere lo sguardo lontano, ben oltre la tragedia del presente, Corrado Costa ci appare oggi in tutta la sua grandezza.

Da sinistra: Daniele Mariotti, Cinzia Fereoli, Johnny Sacco e Adelmo Sassi interpretano le canzoni di Corrado Costa

### Poliedrico e geniale Chi era l'avvocato del gruppo 63

Corrado Costa era nato a Mulino di Bazzano (Parma) nel 1929 ed è morto nel 1991 a Reggio Emilia, città dove ha vissuto ed esercitato la professione di avvocato. Come ricorda il sito della Biblioteca Pannizzi, nei primi anni Sessanta stringe una duratura amicizia con Giorgio Celli, Antonio Porta, Nanni Scolari (allievo di Luciano Anceschi) e Adriano Spatola, coi quali fonda «Malebolge», una rivista di letteratura d'avanguardia, parassurrealista. Più tardi entra nel Gruppo 63, esperienza che Costa sottolinea ad ogni occasione, anche se resta ai margini del gruppo, considerato un dilettante d'ingegno. Dall'esperienza del "Gruppo 63" la schiera di amici s'infoltisce con Nanni Balestrini (che lo introduce nell'ambiente del «Verri», la rivista di Anceschi), Giulia Niccolai, Patrizia Vicinelli e Alfredo Giuliani (che lo invita a partecipare alla fondazione di «Quindici»).

Si moltiplicano le sue collaborazioni a riviste letterarie: «Nuova Corrente», «Revolver», «Tam Tam», «Alfabeta», «Cervo Volante». Numerose sono state anche le pubblicazioni, plaquettes spesso di un centinaio di copie, poemi inseriti in cataloghi di amici pittori, etc.

Artista poliedrico, prese parte a molte letture di poesie in pubblico in varie parti del mondo, e più volte a Milano-Poesia, un appuntamento tra i più importanti della performance poetica. Si occupò di poesia visuale, sonora e di pittura producendo una quantità di disegni su ogni tipo di carta. Nel 1988 inventò un personaggio, Frank il Bacillo, una serie di minuscoli disegni che Valerio Miroglio gli pubblicò, per più di un anno, sul «Bollettino della Vittoria», il mensile più piccolo della storia e del mondo.



## Tutti stregati dalla cornamusa irlandese

*La “uilleann pipe” alla Far: seguitissima lezione-concerto del musicista Nicola Canovi. Con letture magistrali di Anna Munari*

I Caffè del Giovedì,che si parli di musica o di medicina, di personaggi, viaggi, libri, ricerche o misteri,di arti e di mestieri, riservano sempre sorprese interessanti. Se n'è avuta un'altra conferma pochi giorni fa con la conferenza-concerto, seguitissima, tenuta nell'Oratorio della Trinità da Nicola Canovi, uno dei principali studiosi ed esecutori in Italia dello strumento tradizionale irlandese per eccellenza, insieme all'arpa celtica: la uilleann pipe, letteralmente “tubo a braccio”. Si tratta appunto della cornamusa irlandese, strumento aerofono a sacco le cui origini sono molto antiche (probabilmente romane) ma che ha assunto la sua fisionomia attuale alla metà del '700, in epoca barocca. Si differenzia dalla cornamusa scozzese in numerosi aspetti, compresi i timbri, il suono più dolce e l'ampiezza cromatica, e fondamentalmente perchè la sacca è alimentata non a fiato, bensì da un piccolo mantice legato al braccio del musicista, che lo aziona durante l'esecuzione. Inoltre, grazie a un sistema di chanter, bordoni e “regulator”, la uilleann pipe può accompagnare la melodia con semplici accordi e anche con una sezione ritmica. Nicola Canovi, ironia della sorte, non ha mai visto l'Irlanda, ma è stato folgorato dalla uillean pipe nei nostri paesaggi matildici, ascoltando grandi concertisti in varie edizioni del Celtic festival di Quattro Castella. Ha descritto lo strumento nei suoi dettagli, rivelandone molti segreti, compresa la singolare proprietà di cambiare ottava istantaneamente con la sola pressione dei polpastrelli.



(impiegata al posto della cornamusa scozzese) e Titanic, in particolare nella scena della festa in terza classe degli emigranti irlandesi. *(p.l.g.)*

*Nicola Canovi con la sua uilleann pipe, cornamusa irlandese*

## Cari reggiani, siete consapevoli della vostra fortuna?

### “Si Reggio Emilia m’ était contè”: la città vista con gli occhi di un’ospite francese

*Al Domèla si arricchisce dell'articolo di una nuova collaboratrice di origine francese, la prof. Clotilde Besançon. Esso è stimolante, quasi come una Guide Bleu Michelin, perché ci obbliga a pensare di più sul nostro centro storico ed ai suoi itinerari. Il paragone poi di una nostra piazza con la parigina Place des Vosges ci riempie di orgoglio. Questi articoli qualificano ulteriormente il nostro mensile e lo migliorano con interventi culturali più ampi.*

**DI CLOTILDE BESANÇON**

Par une belle journée de mai, embaumée par les fleurs, elle descendit du train dans une gare très moderne au toit candide où s’entrevoyaient les tendres feuilles du printemps à travers les lames d’acier.

Le taxi la mena vers le centre, faisant défiler devant ses yeux la banlieue typique d’Italie du Nord, ordonnée mais un peu triste, où les habitations s’alternent aux hangars des petites entreprises.

Le chauffeur la déposa à l’un des nombreux carrefours du tour de ville et lui indiqua la direction du «centre historique», cher aux italiens; elle fit quelques pas et arriva sur une place minuscule où trônait un beau kiosque à journaux, et l’on y devinait déjà cette y devinait déjà cette

joyeuse atmosphère de quartier que se donnent les villes quand elles risquent de perdre leur humanité. Elle déboucha aussitôt sur une grande place carrée bordée d’arcades et le parfum enivrant des tilleuls l’émut jusqu’aux larmes; elle se sentit projetée place des Vosges(1), quand autrefois elle courait follement autour des arbres puis trouvait refuge sous les fraîches arcades, comme ces enfants maintenant, qui babillaient de leur accent chantant.

Elle parcourut, le nez en l’air, une jolie rue sinueuse, admirant les beaux immeubles anciens, la vieille église sertie comme un bijou, et flânant de ruelle en ruelle, elle arriva sur une place pavée, où de jeunes gens mangeaient des grands carrés de pizza ou de cette délicateuse et typique tourte de légumes verts, «l’erbazzone»; ils se tenaient en grappes, debout sous les immanquables arcades de briques, avec cet art de bavarder tout en pianotant sur leur portable. Une très belle église avec son beffroi se découpait sur le ciel limpide, protégée par de magnifiques lions de pierre, couchés majestueusement sur leur piédestal.

Attirée par la vue d’un passage voûté elle s’y engagea, photographia la délicateuse et désuète enseigne en fer forgé «descendre de la bicyclette» et découvrit le cœur de la ville, une grande place rectangulaire flanquée d’immeubles colorés; la cathédrale, comme toujours encastrée entre les édifices, déclinait tous les siècles sur sa façade de briques ocres et de marbre blanc; les conversations allaient bon train aux terrasses des cafés.

Elle jeta un rapide coup d’oeil à l’adorable petite place derrière la mairie, où un grainetier avait étalé avec goût des camélias, des azalées et toutes autres sortes de plantes.

Elle traversa rapidement la place et, passant sous la magnifique lanterne d’un immeuble qui pousulait d’adolescents, elle parcourut une rue très courte et s’arrêta, le souffle coupé devant la parfaite harmonie d’un merveilleux théâtre en briques roses, enrichi de colonnes et de statues de marbre blanc; le clapotis des jets de la fontaine et le bruissement des feuilles du parc voisin l’enchantèrent; un frisson la traversa: quelle beauté!

Mais il fallait repartir; elle se pressa dans les ruelles

animées, entrevit une autre église, splendide et solitaire en haut de son grand parvis de marbre, et retourna sur une autre place que bordait un beau jardin public; elle fut tentée d’y entrer, mais non, elle savait qu’elle reviendrait pour mieux goûter la saveur de cette ville; elle sauta dans un taxi; et soudainement, alors qu’elle scrutait le visage de tous ces habitants qui pédalaient insoucians sur leur bicyclette, elle eut envie de leur crier: «mais enfin, avez-vous conscience du bonheur de pouvoir vivre dans une ville comme la vôtre ?». P.S. Cher lecteur de Reggio, saurais-tu reconnaître l’itinéraire parcouru dans cette merveilleuse enfilade de salons qu’est le «centre historique» de ta ville?

### “Piazza Fontanesi sembrava Place des Vosges”

*In questo articolo, Clotilde Besançon racconta le impressioni di una visitatrice francese arrivata per la prima volta a Reggio Emilia,in una bella giornata di maggio. Il viaggio in taxi dalla stazione dell’alta velocità attraverso una periferia “ordinata ma un po’ triste”, sino ai margini del centro storico. Poi la scoperta dell’esagono, con piazza Fontanesi che per un momento la fa sentire proiettata, “commossa sino alle lacrime” in Place des Vosges a Parigi; via Emilia San Pietro con i suoi porticati e la folla di giovani, l’erbazzone, piazza San Prospero con la chiesa e i leoni; Sotto Broletto con il suo antico cartello “Scendere dalla bicicletta”; piazza Prampolini “cuore della città” con la cattedrale incastonata tra i palazzi. Infine la scoperta di “un meraviglioso teatro di mattoni rosa, impreziosito da colonne e statue di marmo bianco”. Lo sciabordio della fontana e il fremito delle foglie del parco vicino la incantarono. “Rabbrividi: quanta bellezza!”. E al taxi, guardando tutte quegli abitanti che pedalavano spensierati sulle biciclette, ebbe voglia di gridare:“Ma voi, avete coscienza della felicità di poter vivere in una città come la vostra?”.*

### LA VIGNETTA DI OTELLO



## Jazz in San Filippo: una serata per sognare la Swing Era

Dopo parecchi anni, il jazz è tornato alla Far con una session applauditissima dei Jumping Jive, formazione storica nel “giro” milanese, che sere fa, nella Chiesa di San Filippo, si è esibita nella formazione classica con quattro musicisti di assoluto prestigio: Roberto Merani sax tenore e clarinetto, Silvano Tamburini al pianoforte, Luca Garlaschelli al contrabbasso e Marcello Colò alla batteria.

Una serata come non se ne vedevano e sentivano da tempo, immersa in un’atmosfera da Swing Era, perfetta sotto ogni profilo, professionalmente smagliante e divertente, col pubblico che si è spellato la mani per tutta la durata del concerto.

I Jumping Jive hanno proposto la formula del jazz on demand, una novità per Reggio. Sono stati gli spettatori a determinare la scaletta delle esecuzioni, chiedendo al gruppo i brani scelti da un elenco di duecento evergreen: standard ballabili e classici del jazz, sino al be bop e alla bossa nova. Da Duke Ellington a Charlie Parker, da Carmichael a Gershwin, da Telonious Monk e Carlos Alberto Jobim. Così abbiamo sognato per una sera tra Caravan e Night and Day, Petite fleur e How High the Moon,

Garota de Ipanema e uno swingatissimo Saint Louis Blues (che negli anni 30 in Italia, per aggirare la censura autarchica, diventò le Tristezze di San Lui-

gi). Non saremmo mai venuti via. Ora non resta che aspettare: quando tornano i Jumping Jive a Reggio Emilia?



## Il genio matematico di Piero della Francesca

### I codici del De Prospectiva Pingendi riuniti a Reggio per la prima volta in 500 anni. Viaggio nella mostra di palazzo Magnani

Sino al 14 giugno è possibile visitare nelle sale di Palazzo Magnani, a Reggio Emilia, la grande mostra su “Piero della Francesca, il disegno tra arte e scienza”. È un incontro non tanto col gigante della pittura rinascimentale (qui a Reggio è esposto solo un suo dipinto, che da solo vale la visita: il meraviglioso affresco del San Ludovico ritrovato a Sansepolcro) quanto col matematico che ha codificato la scienza della prospettiva pittorica in un testo insuperato ancora oggi come il De Prospectiva Pingendi.

Proprio da lì, o meglio dal codice reggiano del De Prospectiva conservato dal 1921 alla Biblioteca Panizzi - il più importante al mondo, perchè l’unico con i disegni, gli appunti, le correzioni autografe di Piero della Francesca - che ha preso le mosse l’impresa culturale realizzata dalla fondazione Palazzo Magnani.

Così, per la prima volta in 500 anni, si può ammirare riunito l’intero corpus grafico e teorico dell’opera di Piero: i sette esemplari, tra latini e in lingua volgare, del De Prospectiva (conservati oltre che a Reggio Emilia, a Bordeaux, Londra, Milano, Parigi, Parma), i due codici dell’Abaco (Firenze), il Libellus de quinque corporibus regulabilis (Città del Vaticano) e Archimede (Firenze).

Il filo conduttore degli studi matematici e dei disegni di Piero della Francesca, si dipana sullo sfondo del mondo rinascimentale, rappresentando da un centinaio di opere di maestri del XV e XVI secolo provenienti da Berlino, dagli Uffizi, dal British Museum e dalla British Library (fondata del resto dal reggiano Panizzi), dai Musei Vaticani, dalla Galleria nazionale dell’Umbria, dalla Bibliothèque Nationale de France, dalla Palatina di Parma, dalla Galleria Estense di Modena: dipinti, manoscritti, disegni, opere a stampa (anche la Geometria di Leonardo Pisano detto il Fibonacci), incisioni, sculture, i meravigliosi intarsi provenienti da Lucca, maioliche e medaglie. Le macchine matematiche realizzate dall’Università di Modena e Reggio riproducono scientificamente gli strumenti escogitati dall’artista rinascimentale per determinare la corretta prospettiva pittorica secondo o canoni di Piero della Francesca.

Il percorso della mostra si “allunga” e si completa nella Basilica di S. Prospero per il coro cinquecentesco come esempio di arte della tarsia emiliana.

## Vado alla F «punto» A «punto» R «punto»: quest’anno ci do’ di cultura

*Lettera semiseria di Ultimio Pecorari, coltivatore diretto in pensione*

*Gente, quest’anno ci do’ di cultura: mi sono iscritto alla Far. Boia di una gallina, zoppa, 50 euro! Però, tutti i giovedì alle 6, posso andare agratis a sentire della gente che parla, gente istruita, laureata, gente che la sa lunga. Quando alla polisportiva dico “amici niente tre sette, d’ora in poi vado alla far” sempre capiscono “all’affare” a S. Maurizio. Mo’ che zoticoni!*

*Adesso dico alla F punto A punto R punto a vedere se capiscono. Giovedì sono andato in S. Filippo. Bè mo non c’era il dottor Camurri, quello dell’ospedale, agratis! Ha detto che quelli come me, che non sono di primo pelo, devono muoversi, devono andare fuori anche se è brutto, anche se non gli va. Mi sono guardato intorno, quando ha detto così facevano tutti sì con la testa, erano d’accordo con lui. Una donna anziana ha sgridato il marito pancione. “Tu che vuoi sempre stare a casa, ascolta e impara”.*

*’Na tipa belloccia alla fine mi ha detto: “Venga anche martedì sera, ci sono dei buoni musicisti. Uno viene da Israele e le altre suonano a Parma”.*

*A PARMA? Allora mi sono girate subito le scatole. 1) Io tengo per la*

*Reggiana e a quelli di Parma gli darei fuoco. 2) E se viene un camicase a far fuori l’ebreo in chiesa con noi dentro? Tutto il pomeriggio ci ho pensato, poi ho dato retta a Camurri, mi sono messo le braghe bès, la giacca blu dalla festa, ho lasciato là gatto e divano, ho preso la skoda e via a Reggio.*

*Ho pensato: senz’altro là ci sono quelli della F punto A punto R punto e io non voglio fare quello della bassa che sta a casa a guardare la partita. Bè, arrivo e leggo OFFERTA LIBERA, allora ci ho ragionato su e lì nel cavagno ci ho messo il mucchio di monetine di rame che avevo in tasca. Ho pensato che al giorno d’oggi ti tirano una schioppettata se hai del rame. Da noi a Fosdondo le rubano addirittura nel cimitero, ma non a me che sono furbo e ci ho messo le gronde di plastica.*

*In chiesa, micca sereno per niente, pensavo agli attentati poi mi sono guardato intorno, ma dov’erano tutti quelli là che erano d’accordo col dottor Camurri? Boh! C’era un magrolino riccio identico preciso a Migone (quello di zelig con la faccia da mezzo matto) che girava avanti e indietro scoglionato perchè c’era poca gente. Allora*

*sono saltato su io e gli ho dtto “ci mettono un po’ perchè vengono a piedi”, ma boia di un’anatra zoppa! Alla fine di quelli di giovedì ne ho visti pochissimi... se lo sa il dottor Camurri vedi te! Devo dire che la musica mi è piaciuta da matti. Una era quella di Amici miei “bella figlia della More”, quella che canto sempre alla Giessica la figlia della Morena che chiamano More. L’altra è quella che piace tanto a mio cognato marangone “la donna è mobile”. Bella canzone anche quella lì. Finita la musica ho tanto cioccolato le mani che mi sono diventate rosse imbruniate.*

*Speriamo che quei 3 tre che suonavano sono venuti agratis anche loro come Camurri perchè, secondo me, hanno tirato su ‘na miseria alla F punto A punto R punto. Ho sentito dire che Baldi è un presidente bello brillante, di manica larga, allora mi è venuta un’idea: se prendo a noleggio il pulmino a gas metano di don Artemio? E’ scassato, però marcia, e vado a prendere a casa uno per uno quelli là dei giovedì? La prossima volta glieta butto lì...*

*(Ultimio Pecorari – coltivatore diretto andato in pensione prima di quella carogna della Fornero – via Desideri 7 Fosdondo).*



L'artista da giovane

#### I curatori

La mostra, realizzata dalla fondazione Magnani con la partecipazione di numerosi sponsor pubblici e privati, è curata da Filippo Camerota (Museo Galileo di Firenze), Francesco P. di Teodoro (Politecnico di Torino, centro “B. Segre” dell’Accademia dei Lincei) e dal matematico Luigi Grasselli (Università di Modena e Reggio). Il comitato scientifico presieduto da Piergiorgio Oddifreddi (autore delle descrizioni dell’audioguida) è composto da Maria G. Bartolini Bussi, Filippo Camerota, Stefano Casciu, monsignor Tiziano Ghirelli, Enrico Maria Davoli, Francesco P. Di Teodoro, Luigi Grasselli, Roberto Marcuccio e Massimo Mussini.